



Gli incentivi pubblici per la ricerca e lo sviluppo stimolano gli investimenti privati?

Problema

La crescita economica e produttiva è strettamente legata allo sviluppo tecnico delle imprese, e quindi agli investimenti in ricerca. Tali investimenti sono costosi, e il reperimento delle risorse necessarie si rivela spesso complicato.

La teoria economica moderna assegna un ruolo cruciale agli investimenti in ricerca e sviluppo (R&D) come motore della crescita economica. A livello europeo, l'investimento medio nazionale in ricerca e sviluppo è pari a circa due punti percentuali del Pil. Al vertice della graduatoria mondiale c'è Israele con una spesa pari a quasi quattro punti; la Germania investe risorse per quasi il 3% del Pil, più o meno come gli Stati Uniti. L'Italia investe poco più della metà della media europea

Investimenti in R&D	% del PIL
1° Israele	3,93
2° Finlandia	3,55
3° Svezia	3,41
4° Danimarca	2,98
5° Germania	2,92
7° USA	2,79
24° Italia	1,27
EU 28	2,08

A partire dal 2000, con la strategia di Lisbona, l'Unione Europea ha assegnato priorità assoluta agli investimenti in R&D, inaugurando una stagione in cui sia la Commissione che i governi degli Stati membri hanno intensificato le politiche di incentivazione dirette alle imprese.

Infatti è opinione diffusa che gli investimenti privati in R&D siano scoraggiati da imperfezioni nel mercato dei capitali. La ragione principale sta nel fatto che esiste asimmetria informativa tra investitori e realizzatori rispetto ai ritorni di un'innovazione tecnologica; è difficile per gli investitori giudicare la qualità dell'innovazione, e la conseguente diffidenza rende più costoso per le imprese reperire le risorse necessarie a finanziare i propri progetti.

Soluzione

L'abituale soluzione al problema del reperimento delle risorse consiste nel fornire direttamente le risorse stesse, attraverso le consuete forme di finanziamento. Lo scopo è quello di stimolare gli investimenti in R&D, vale a dire favorire l'avvio di investimenti che senza un aiuto non si sarebbero realizzati.

Per ovviare al fallimento del mercato i governi offrono alle imprese un ventaglio di strumenti di incentivazione mirati espressamente a ridurre il costo degli investimenti in R&D, con l'obiettivo di stimolare le imprese ad investire più di quanto non farebbero spontaneamente. Gli incentivi offerti sono di vario tipo, e coprono la vasta gamma delle opzioni di finanziamento: contributi a fondo perduto, prestiti agevolati, sgravi fiscali. Se a livello teorico (e politico) tali finanziamenti incontrano un consenso quasi unanime, l'opportunità di adottare questi strumenti va però giudicata sulla base degli effetti prodotti.



Risultati

Secondo una ricerca svolta in Germania e in Belgio gli incentivi agli investimenti in R&D producono effetti positivi. Gli effetti sono maggiori sulle imprese che già in passato hanno mostrato una maggiore propensione a investire.

Uno studio della Commissione Europea indaga l'efficacia degli incentivi pubblici destinati alle imprese in Germania e in Belgio. L'analisi, che si concentra sugli incentivi dati tra il 2002 e il 2008, mira a stimarne l'effetto su due grandezze:

- "l'intensità" di investimento in R&D, misurata come rapporto tra gli investimenti fatti e il fatturato;
- "l'intensità" di spese in innovazione, che rapporta al fatturato non solo la spesa R&D ma anche le spese ad essa indirettamente collegate.

Osservate a una distanza tra un anno e tre anni dal finanziamento, le imprese beneficiarie degli incentivi hanno investito in media il 5.8% (in Belgio) e il 7.4% (in Germania) del fatturato in ricerca e sviluppo.

Intensità di investimento in R&D	Germania	Belgio
Investimento fatto	7,4%	5,8%
Investimento senza incentivi	1,8%	1,1%
Effetto	+5,6%	+4,7%

Secondo le stime, l'investimento sarebbe stato compreso tra l'1% e il 2% se non fossero stati disponibili gli incentivi. L'entità dell'effetto è quindi tale da quadruplicare almeno l'intensità di spesa nell'ambito dello sviluppo. Se ci si concentra sull'intensità delle spese di innovazione in generale, le conclusioni sono simili: in Belgio gli incentivi producono una variazione dal 2.1% al 9.1%, in Germania dal 3.7% al 12.1%.

I risultati medi non sono immediatamente generalizzabili a tutte i beneficiari, dal momento che imprese diverse rispondono in modo diverso all'incentivo. In particolare, l'incentivo cresce al crescere degli investimenti in R&D fatti in passato: su un'impresa che possiede un brevetto ogni 10 addetti si produrrebbe un ulteriore aumento variabile tra i 2 e i 5 punti percentuali. Inoltre, i risultati sono migliori per le imprese a bassa produttività del lavoro: considerando un basso rapporto tra fatturato e numero di addetti come un'indicazione di maggiori vincoli finanziari, si può concludere che i maggiori benefici vanno alle imprese con maggiori difficoltà ad investire. Queste indicazioni suggeriscono l'adozione di sistemi incentivanti meno standardizzati.

Proiettando i risultati ottenuti su una generica impresa-tipo (cioè con le caratteristiche medie di quelle osservate nella ricerca), con un fatturato annuo di circa 15 milioni di euro, l'investimento in R&D sarebbe stato di circa 165.000 euro senza incentivi, mentre sarebbe stato di 870.000 euro in caso di finanziamento. A livello nazionale, in Belgio tra il 2004 e il 2010 sono stati prodotti 966 milioni di euro di investimenti addizionali in R&D a fronte di una spesa pubblica di 628 milioni di euro, con un effetto netto sugli investimenti privati pari a 338 milioni di euro.

Metodo

Lo studio, che si basa sui dati della Community Innovation Survey (CIS), effettua un confronto tra circa 3.200 imprese finanziate e circa 15.800 non finanziate in Belgio e Germania. Il confronto tra i gruppi è affinato via statistical matching: per individuare più precisamente la variazione causata dall'incentivo, ogni impresa finanziata è posta a confronto con quelle non finanziate che, prima del finanziamento, le erano più simili.

BIBLIOGRAFIA: CZARNITZKI D., TOIVANEN O. (2013), *INNOVATION POLICY AND ECONOMIC GROWTH, ECONOMIC PAPERS, EUROPEAN COMMISSION, 482.*

AUTORE DELLA SCHEDA: GIANLUCA STRADA (ASVAPP)

